A 575415

L 3903
3334

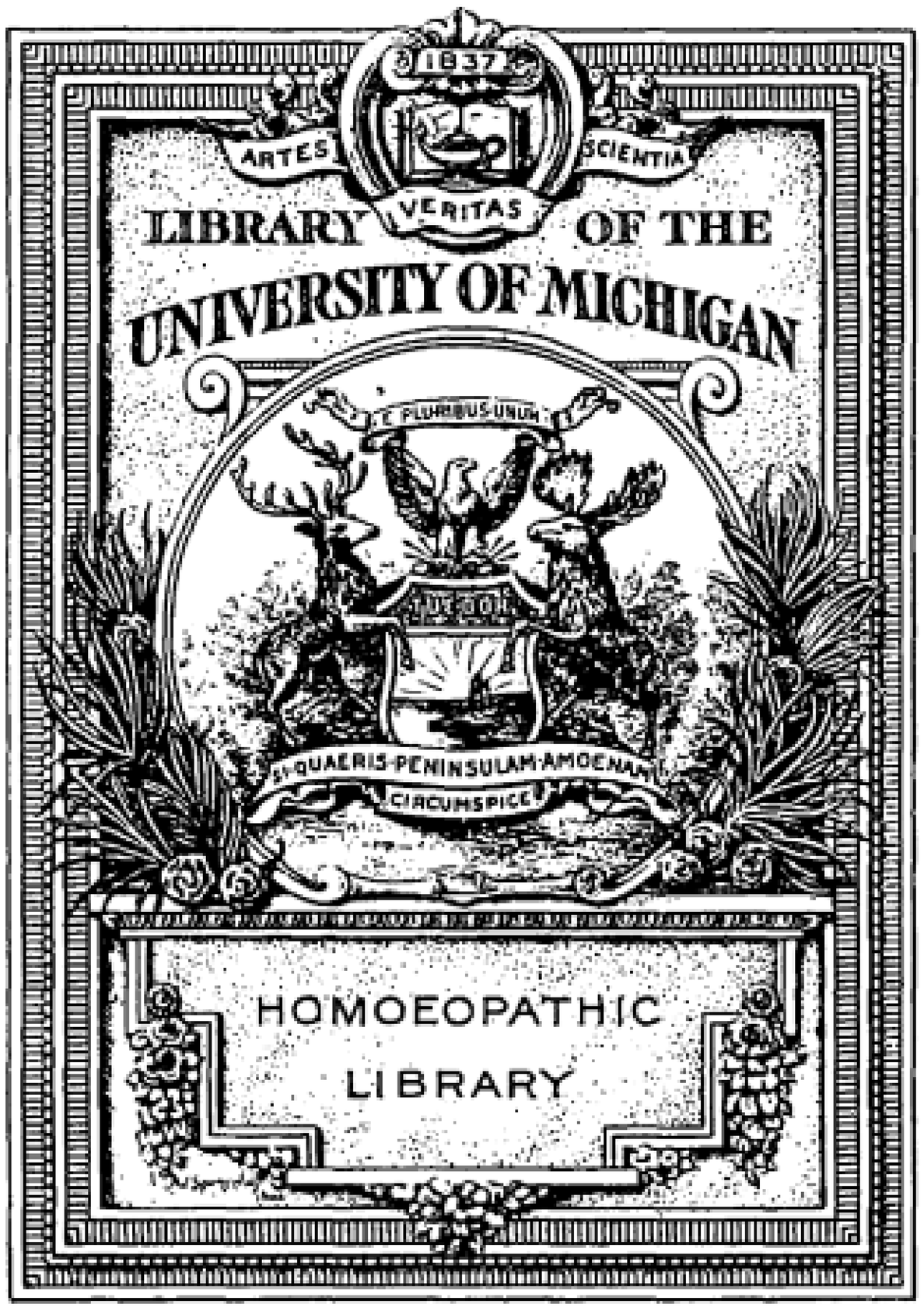
OPUSCOLI

OMIOPATICI

BIUC
B85.
84

Digitized by
UNIVERSITY OF MICHIGAN

Original from
UNIVERSITY OF MICHIGAN



Digitized by
UNIVERSITY OF MICHIGAN

Original from
UNIVERSITY OF MICHIGAN

NB615.2
C384

Digitized by
UNIVERSITY OF MICHIGAN

Original from
UNIVERSITY OF MICHIGAN

Digitized by
UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from
UNIVERSITY OF MICHIGAN

COMMENTARIO

ALLA

MATERIA MEDICA PURA

DI

CANTHARIS VESICATORIA

DEL

DOTT. PAOLO BRENTANO

ROMA
PRESSO L'EDITORE PIETRO CAPOBIANCHI
Con Superiore approvazione
1861

Digitized by
UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from
UNIVERSITY OF MICHIGAN

Digitized by
UNIVERSITY OF MICHIGAN

Original from
UNIVERSITY OF MICHIGAN

AL DOTTORE

GIOACCHINO POMPILI

SEGUACE DEGNO

DELLE VERITÀ HAHNEMANNIANE

IN ARGOMENTO

DI STIMA DI AMICIZIA DI GRATITUDINE

L' AUTORE

356260

Digitized by
UNIVERSITY OF MICHIGAN

Original from
UNIVERSITY OF MICHIGAN

UNIVERSITY OF MICHIGAN
Digitized by
UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from

-326520

COMMENTARIO

ALLA MATERIA MEDICA PURA

DI

CANTHARIS VESICATORIA

AVVERTENZA

L'Autore presenta come saggio di lavori a cui si va preparando da lunga mano il seguente Commentario alla materia Medica pura di Cantaride.

Quale sia il suo intendimento, quali le ragioni che devono dirigere questa serie di Commentarj o di Monografie intorno alla maggiore e miglior parte delle sostanze medicamentose che la scuola di Hahnemann ha dotato di una materia Medica pura, lo dirà a suo tempo una *Introduzione* e lo dirà meglio di quello che una semplice *Avvertenza* può dire. È vero che il debito delle Introduzioni è di venir prima e non dopo, ma noi siamo persuasi che il dare dei fatti prima di dare delle promesse non può guastare: e le Introduzioni, si sà, promettono sempre, è loro dovere: nostro sarà di mostrare coll'opera che vogliamo attenere più di quanto potremmo promettere.

Le condizioni della scuola di Hahnemann in Italia sono ben inferiori a quelle di qualsivoglia nazione civile: confessiamolo pure, di tutto si manca, perfin di libri elementari, di manuali che stieno a livello dei progressi della scuola, costretti a pigliar tutto o quasi d'oltr'alpe e d'oltremare. Potremmo tuttavia rassegnarci a questa necessità se la letteratura omiopatica straniera fosse abbastanza famigliare a tutti quelli che la coltivano tra di noi: ma neppur questo. Scegliere tra la farragine delle produzioni straniere ciò che può riescire d'immediata utilità al pratico e in pari tempo di soccorso alla propagazione *scientifica* della nostra Dottrina in Italia, dovrebbe essere il primo compito nostro; e nessuno negherà che la scelta, la preferenza da darsi agli studj di materia medica e di terapia, il metodico ordinamento e perfezionamento di essi non sia ciò che di meglio va fatto. Ognun sente che la potenza, il nerbo vitale, il crine magico della nostra scuola sta lì; ma ognuno che ha pratica in queste materie, vede

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

subito che il semplice ufficio di traduttore o alla trista di compilatore dell'altrui non può essere nè bello nè efficace nè rispondente al concetto che vorremmo attuare. D'altronde se monografie o commenti a mò di quelli che si vorrebbero e che si cercò di fare per noi col presente non mancano alla scuola nostra, non abbondano nemmeno. Gli studj dell'Hartmanu sull' Aconito, la Bryonia, il Mercurio (1), la Chamomilla, la Belladonna, la Noce vomica (2); del Peschier sulla Chamomilla (3); del Wurmb sull'Arsenico (4); del Meyer sull'Aconito, la Platina, la Sepia (5); di Morello (6), di Reil sull'Aconito (7); dell'Espanet sull'Argento metallico (8); dell'Hyrschel sulla Bryonia sul Rhus toxicodendron (9) ec. sono lavori preziosi e alcuni mirabili, ma oltrechè poco noti alla pluralità dei nostri Colleghi, quale per un verso quale per l'altro deficienti, imperfetti, e tali da permettere anzi da comandare a chi vien dopo il far di più e di meglio. Rifondere almeno i duplicati, ritoccare e riprodurre i degni di esserlo, compiere gli abbozzati, rifare i male fatti e far di pianta il resto, tale sarebbe il nostro disegno: non vano, se assecondato dall' opera e dal consiglio dei cultori dell' omiopatia in Italia. Ma torniamo a noi.

Un commento suppone un testo: e noi sì per economia di spazio, sì per lasciare al posto che le compete la materia Medica pura, raramente lo riprodurremo in *extenso*, rimandandovi addirittura il nostro lettore quando occorra. Al testo di Cantaride contribuì primamente Hahnemann fin dai *Fragmenta de viribus medicamentorum posi-*

---

(1) Weber die anwendung der Arzneien ec. Leipzig 3185.

(2) Weber die anwendung der N. vom. ec. Leipzig.

(3) Biblioth. Homoeopath. de Geneve 1. Serie.

(4) Oestr. Z. f. Homoop. 1. 3. s. 25.

(5) Hom. Vierteljahrschrift Bd. I. III. IV.

(6) Giornale di Medicina Omiopat. per G. Placci, Bologna 1844 vol. 10. 11.

(7) Reil's Aconit. Preisschrift übérsetz. Versione inglese per D. Henry New York 1859.

(8) Journal de la Soc. Gallic. d'Hom. 1. Serie, vol. 4. p. 337.

(9) D. Hirschel's Grundriss der Homöopath. ecc. Versione ingl. per J. Hayle Manchester 1857.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

tivis (1) : in seguito gli Archivj di Stapf (2), la Materia Medica di Hartlaub e Trinks (3), il Manuale di Noak e Trinks (4) e più recentemente il Dott. Roth (5), il benemerito Benedettino della nostra letteratura, ci diedero anche per Cantaride un lavoro se non perfetto, prossimo alla perfezione. Ed è al testo francese del Dott. Roth che noi ci riferiamo e che raccomandiamo al nostro lettore. Al pratico poi non provvisto, come troppo speso incontra, che dello scarno riassunto de' riassunti che il Jahr ci porge nel suo Manuale (6) non sapremmo che dire: ma forse a lui più che ad altri non giungerà sgradito un Commento. Senza dissimularci i pregi di siffatti non di rado felicissimi riassunti, è chiaro però che di lì non si comincia ma si finisce. Hahnemann nei suoi ultimi anni era il Manuale di Jahr che avea sul tavolino nelle ore delle consultazioni, nè crediamo apporci male dicendo che il Maestro abbia contribuito personalmente alla sua prima compilazione; ma a lui ed a chi come lui avrà bisogno non di imparare bensì di ricordarsi, di cerziorarsi sarà permessa la via di scorcio: agli altri che per esser venuti all'omiopatia e per curare e guarire che guariscano senza molte fatiche, non si credono di aver rinunziato a soddisfare la propria ragione e la propria coscienza, la via maestra non parrà di troppo. Ma certo anche troppo per una Avvertenza.

I.

Gli Antichi conobbero e si valsero delle virtù specifiche della Cantaride; Ippocrate le usò nell'idrope, nell'apoplessia, nell' itterizia, nei parti laboriosi affin di accelerare l'espulsione del feto e della placenta: si usarono nell'elefantiasi dei Greci, nella leb-

---

(1) Leipzig 1805.

(2) Archiv. für die Hom. Heilk. Bd. XIII. hfr. s. p. 157.

(3) Reine Arzneimittellehere. Leipzig 1828 Bd. 1. p. 63.

(4) Handbuch der Homöopath. Arzneimittellehere. Leipzig 1843 v, 1. p. 393.

(5) Matière Médicale pure Vol. V. pag. 200. Paris 1855.

(6) Nouveau Manuel de Med. Hom, ec. 6. edition Paris 1855.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

bra degli Arabi, nè men note furono le loro proprietà emmenagoghe le quali in un colle afrodisiache procurarono alla Cantaride quella triste celebrità che tutti sanno. Che se esse al paro di tutte le sostanze ch'ebbero nome di abortive, mal risposero alle intenzioni criminose, e se terribili casi di satiriasi di sfacelo dei genitali, di avvelenamento acuto e mortale, conseguitarono al loro abuso, ciò non valse a disarmare la medicina di un farmaco il quale, come accadde dei più potenti e più preziosi, traverso le esagerazioni della lode e del biasimo ebbe in sè tanto da superare gli ostacoli dell'una e dell'altro.

Esatte descrizioni degli accidenti acuti o immediati prodotti dalle Cantaridi, n'abbiamo a dovizia: quelle tramandateci da secoli concordano pienamente con quelle dei contemporanei: Dioscoride, Galeno, Rhazes questa volta ponno dar la mano a Paré, Alibert, Orfila. Men nota e degna d'esserlo più sarebbe la storia o piuttosto la verificazione dell'avvelenamento cronico, lento, e tuttavia mortale di cui le Cantaridi a detto d'alcuni, sarebbero capaci. Non ci arresteremo alla soluzione di cotesta interessante qnestione, sfuggita all' accuratezza dei più noti trattatisti (1): ci basti accennare come l'arte del veneficio secreto tornata in onore e ad insolita perfezione nel XVI e XVII secolo, soprattutto in Italia, sapesse trar partito di cotesta a noi ignota potenza della Cantaride: e come la famosa *Acqua Toffana o Toffania* (dal nome della nuova Circe che ne facea spaccio) o *Acquetta di Napoli*, non fosse, secondo alcuni, che una mistura di Opio e Cantaridi in date proporzioni. È ben vero che i suoi effetti, quali li troviamo descritti somigliano perfettamente a quelli dell' avvelenamento cronico mediante l'arsenico, e che si trattasse di misture arsenicali o di sali neutri d'arsenico era pure l'opi-

---

(1) Di cotesta lacuna ci avvedemmo leggendo il capitolo *Secret Poison* nell'opera del Beckmann *A Hystory of Inventions Discoveries and Origins*. Versione Ingl. London 1846 vol. 1. p. 47.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

nione di Hahnemann (1): di gran peso senza dubbio, e per noi e per chissisia; ma l'altra soggiunge il Beckmann *secondo la quale Opio e Cantaridi ne sarebbero i componenti ebbe ultimamente tali e tante confermazioni da indurci a credere che più d'una di siffatte acque stigie avessero corso* ecc. (2). Che se il giudizio è reso ancor più difficile dallo stato d'associazione delle due sostanze venefiche e quindi dalla parte che si dovrebbe anzi tutto assegnare a ciascuna, giova però considerare che l'opio in minime dosi (come dovea essere in quelle famose gocce d'acqua che nè dal colore nè dall' odore nè dal sapore, come ci narrano, potevano tradirsi) anche continuate per anni difficilmente avria potuto alterare ben addentro la salute: e ce ne fan fede individui sui quali la lunga abitudine ha reso l'azione quotidiana dell'Opio pressochè insignificante e negativa, dirò quasi, perchè la sola interruzione dell'uso li fa accorti d'una tal quale deficienza nei loro atti fisiologici. D'altronde se notissimi sono l'abuso e gli effetti di questo come di molt'altri farmaci narcotici, esilaranti ec., dell'abuso però e degl'effetti delle Cantaridi a piccole dosi continuate a lungo, nessuno, ch'io mi sappia, n'ebbe o ne ha notizia che possa contentare i cultori delle scienze naturali. Nondimeno fra i non pochi punti di contatto esistenti tra l'azione dei preparati arsenicali e delle Cantaridi, e che noi chiariremo in seguito, non vogliamo tacere fin da quì quello che additerebbe del paro nei due veleni irritanti un' azione dinamica, profonda, permanente nell'organismo vivo dopo la cessazione dei fenomeni acuti e l'eliminazione della causa materiale. Nei nostri Annali leggiamo di un idividuo il quale nove anni dopo un grave avvelenamento di Cantaridi risentiva tuttavia i fenomeni caratteristici di questa sostanza (3): nè saria difficile recare altri

---

(1) Weber die Arsenikvergiftung Leipz. 1786 8. p. 35.

(2) Vedi la penultima nota.

(3) Homöopathische Bekehrungs. Episteln ec. von. D. Y. Dresd. U. Leipz. 1837 Ersts. best. p. 84.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

documenti comprovanti colesta persistenza d'azione, ma dal poco che accenniamo è manifesta la probabilità dell'opinione a cui inclina il Beckmann: opinione del resto che a trarla dallo stato di probabile non varrebbe altro argomento da quello infuori delle metodiche sperimentazioni della Cantaride sugli animali in modo da determinare se è possibile quelle lenti eppur mortali intossicazioni a cui la storia dei veneficj allude.

II.

Che le Cantaridi sieno capaci di provocare moltissimi accidenti e talora formidabili non solo quando date internamente, ma anche quando applicate alla cute in forma di vescicatorio; nessuno l'ignora o dovrebbe ignorarlo. È incontestabile che tali accidenti sono più rari, meno intensi e più rimediabili allorchè usate esternamente che non internamente, ma se noi gettiamo uno sguardo retrospettivo sulle vicende istoriche del nostro farmaco, vediam questo di singolare, che gli antichi s'attenevano all'uso interno delle Cantaridi, che solo da Archigene (citalo da Aetio) e più tardi da Areteo datò l'uso esterno, e che soltanto dalla seconda metà del secolo XVI in poi si generalizzò quest' ultimo modo e andò scadendo il primo.

Il *perchè* è un libro troppo indecifrabile in terapia per presumere di trovarne quì uno che abbia un po' di senso o almeno che faccia mostra d'averlo. Ciò che possiamo dire di sicuro si è che questa variazione di moda non derivò tanto dall'intenzione di evitare gli accidenti dell'uso interno, quanto da nuovi criterj terapici che presiedettero e con poche modificazioni, presiedono tuttora alle loro applicazioni esteriori. Le Cantaridi applicate alla cute producono una serie di fenomeni troppo noti perchè ci arrestiamo a descriverli in questo punto: attirare gli umori, derivare la malattia, sostituire, trasporre, iscuotere ed altrettali criterj era naturale che balenassero nella mente agli uomini dell'arte: ed ec-

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

coti le Cantaridi pigliar posto tra i più lodati arnesi delle medicazioni indirette, topiche, decorate pure ai nostri dì del nome di *irritanti*, *sostitutive*, *rivellenti*, *traspositive*, *spoliative* ec. (1). Delle loro eminenti proprietà specifiche, dirette, poche, insufficientissime parole, condite all'uopo di uno scetticismo che sarebbe meno singolare se la credulità onde gli allopatici fan fede tant' altre volte non ci facesse dubitare assai delle ragioni filosofiche del loro credere e discredere, del loro negare ed affermare. Gli Autori dell'opera in discorso, trattando della Cantaride non vedono più in là del vescicatorio: e sia pure; del modo di provvedere ai molti inconvenienti che ne risultano: ed è bene; ma quando consacrano una lunga tirata alla così detta *medicazione irritante sostitutiva* ec.; quando riferiscono a coteste medicazioni generali i benefici effetti di tanti agenti speciali, dimenticano essi che l'azione di ciascuno, che l'azione per esempio della Cantaride non è limitata nè limitabile alla parte su cui opera localmente e alle conseguenze dell'azion locale? Che cioè l'azione topica generica, non elide la dinamica la specifica? Che il riferire esclusivamente all' una ciò che devesi per lo meno riferire ad ambedue è in buona terapia un procedere tanto gratuito, quanto illogico? Che pertanto la loro fiducia nelle *sostituzioni*, *trasposizioni* ec. è ancor meno filosofica del loro scetticismo nelle azioni specifiche?

È triste e scoraggiante e dirsi, ma in Medicina gli elementi di ciò che costituisce un *fatto*, molteplici, reconditi, variabili per natura propria, è così raro che l'osservatore arrivi a comprenderli nella loro integrità, è così raro per conseguenza il fatto che sia probante, la conclusione che sia scientifica, che è meraviglia come s'invochino fatti ed osservazioni manifestamente deficienti nella loro costituzione elementare, a sostegno di ragioni forse più deficienti ancora.

---

(1) Traité De Mat. med. et Therap. par Trousseau et Pidoux vol. 1, p. 399.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

In quante malattie non s'abusò e non s'abusa delle applicazioni dermatiche della Cantaride? Non ne drizzeremo la lista per timore di piantar quì un indice nosologico in forma; ma in quante di quelle stesse malattie la Cantaride data sola internamente non riescì altrettanto salutare? In quanti casi i buoni effetti che si riferiscono tuttora alle teoretiche rivulsioni, irritazioni sostitutive, traspositive ec. non si dovrebbero anzi riferire alle reali virtù specifiche di questo farmaco? Valga un esempio: quello dell'applicazione di un enorme vescicatorio al petto dei malati di pneumonite e di pleurite in qualsiasi stadio della malattia, pratica non-nuova ma nuovamente messa in onore da M. Gendrin che se ne loda assai, dicono i precitati autori (1), i quali ce la mettono d'innanzi se non come pratica molto lodevole, certo come esempio ed argomento della validità e razionalità delle medicazioni irritanti, trasposítive. Ma chi non dubiterà forte di cotesti razionalismi riflettendo che le Cantaridi si rinvennero efficaci usate solo internamente contro la pneumonite e la pleurite? La scuola del Controstimolo (2) e più tardi la nostra (3) non mancano di osservazioni, di fatti comprovanti un azione che nessuno certamente potrà dire irritante, trasposítiva. Ond'è che il Giacomini dicendo » che a torto i pratici » attribuiscono all'antagonismo nervoso, alla rivul- » sione, alla controirritazione quei vantaggi che » nelle malattie essi ottengono dall'applicazione dei » vessicanti fatti colle Cantaridi » (4) non va lungi dal vero: e prima di lui Most, Alexander, ed altri osservavano gli stessi buoni effetti, volgarmente riferiti al vescicatorio anche dalle semplici bagnature colla tintura di Cantaride, *absque vesicatione et revulsione*; ma chi più al vero s'accosti, o Giacomini

---

(1) Ib. p. 415.
(2) Giacomini, Trattato filosofico ec. dei soccorsi terapeutici Vol. II. p. 197.
(3) L'Art. Medical 1857 Vol. V. p. 9.
(4) Op. cit. p. 202.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

colle proprietà ipostenizzanti, controstimolanti da lui attribuite alle Cantaridi, o la nostra scuola colle specifiche, vedremo fra poco. Ciò che fin da quì va messo fuor di questione si è l'azione dinamica, specifica delle Cantaridi, contemporanea alla topica: il che non equivale già ed una assimilazione che da noi si faccia degli effetti indotti dalle Cantaridi nel corpo vivo dai due differenti modi di applicazione, vale bensì a giustificare l'ammissione nelle nostre Patogenesie de' fenomeni dinamici, specifici devoluti tanto all'un modo che all'aitro.

III.

Questione importante, almeno in apparenza, sarebbe quella dell'esclusione della Cantaride come *Vescicatorio*, a cui la scuola di Hahnemann la condannò ormai da mezzo secolo. È giusta, è inappellabile cotesta condanna? Se la Medicina contemporanea ha il torto gravissimo di dimenticare le vecchie tradizioni, di far sì poco caso dell'uso interno della Cantaride, la nostra scuola dimenticando ne gli usi più moderni può andar scevra d'ogni taccia? Noi ci sentiamo troppo sicuri per diffidare o per rispingere le proposte d'alleanza, di conciliazione tra i metodi e i mezzi curativi più divergenti tra di loro, ma convergenti del paro allo scopo supremo della Medicina, al *guarire*. Uno dei nostri periodici, *l'Art Médical* (1), che propugnando la causa dell'Omiopatia inscrisse sulla sua bandiera *il progresso nella tradizione*, non esita a rendere omaggio alle Cantaridi in forma di vescicatorio dopo di aver formulato alcune indicazioni per il loro uso in forma d'infinitesimi. *Le véritable médecin ne doit négliger aucune des ressources de son Art.....* e più sotto: *tout en puisant à la source nouvelle et féconde de l'homoeopathie nous entendons toujours tenir compte des fails acquis par l'expérience et consacrés par la tradition.* Ma tra i fatti acqui-

(1) Vol. V. p. 20.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

siti dall'esperienza e consacrati dalla tradizione havvi però una profonda distinzione a fare; vi sono de' fatti che non appartengono ad alcuna scuola, o meglio che nessuna scuola può logicamente subordinare, esplicare per i propri principj: e stanno per conseguenza tuttavia sotto il dominio puro dell'empirismo: ve ne hanno altri che bene o male le scuole più opposte esplicano nei modi più opposti: ve n'hanno altri infine che a dispetto delle consecrazioni sperimentali e tradizionali una scuola già ricca e feconda di fatti, può lasciar da un lato senza temere povertà. Perchè una scuola che ordinò a scienza una serie immensa se non la totalità dei fatti terapici, qual'è l'omiopatia, s'induca ad accettare un fatto che non è esplicabile dal suo principio scientifico, che lo è nel modo più contraddittorio da tutte le altre scuole, che in sostanza è un fatto empirico e nulla più, bisognerebbe almeno una condizione: la conoscenza, vogliam dire, di qualche indicazione, e sia pure empirica ma certa e precisa almeno, fra malattia e medicazione. Ed era con molta aspettazione che noi leggevamo nel periodico ora citato: *cette seconde méthode* (delle applicazioni topiche) *a aussi ses indications*: però i valenti collaboratori credettero miglior consiglio di serbare un silenzio che dubitiamo assai vorranno rompere in un futuro prossimo o remoto, di cui pure ci lusingano. E vanamente noi cercheremmo alla stessa allopatia, la quale o le toglie dalle solite ipotesi intorno alla natura, alle cause delle malattie a cui vuol dar battaglia coi vescicatorj, e Dio ci scampi da siffatte indicazioni, o le toglie dalla reale obbiettività di una data forma patologica e oltre all'assoluta carenza della precise indicazioni che noi invochiamo non ve n'ha pur una di siffatte forme contro cui l'opportunità, i beneficj, la validità dell'uso esterno di Cantaride non siano state e non siano tuttavia o contestate o contestabili.

Ognun sa che il vescicatorio è per le vecchie scuole una parte integrante del così detto apparato

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

antiflogistico: l'indicazione quindi, questa almeno, dei vescicatorj nella gran classe delle infiammazioni, dovrebbe essere certa; ma se la certezza delle loro indicazioni avessimo a dedurla da essa, vaga e generale sì ma fondamentale ad ogni modo, cominceremmo assai male. E innanzi tutto il vescicatorio è veramente antiflogistico? cotesta proprietá è provata? la vecchia scuola conosce davvero l'arme che maneggia prima di valersene? Risponderanno per noi i discepoli delle scuole passate e presenti.

Sachs (1) degli effetti positivi della Cantaride, sia internamente che esternamente usata, conclude » *promovere esse locali infiammazioni delle membrane* » *mucose del sistema vascolare, e recare nel sangue che vi trapassa la stessa violenta irritazione e per poco infiammazione* ». Most (2) osserva che » *l'uso topico delle mosche di Spagna non solo produce locale infiammazione, ma bene spesso come pensano molti pratici, diffusa a tutto l'organismo* ». Altrove (3) leggiamo: » *Il più notevole degli effetti generali de' vescicatorj è una specie di febbre notata dagli autori col nome di febbre dei vescicanti. È dessa palentissima dopo l'applicazione di vescicanti molto estesi, e vuolsene tener conto nell'aumento de' fenomeni patologici e soprattutto nel suo raddoppiare d'intensità che spesso succede alla loro applicazione onde non attribuire alla malattia l'effetto del rimedio. L'effetto delle Cantaridi sul sistema sanguigno è evidentissimo e il meglio pronunziato fra quanti esse son capaci di produrne: ne risultano tutti i fenomeni appartenenti alla circolazione aumentata, come sudore, calore, ansietà, ecc.* ». Thomson (4), W. Alexander (5), Tho-

(1) Handworterb. d. pract. Arzneimittellehre. Königsb. 1830. n. 1. p. 712.

(2) Encyclop. Handworterb. d. Arzneimittelehre. Rosfock ec. Schwerin. 1841 p. 216.

(3) Diction. des Sciences Médicales. t. LVII. p. 364.

(4) Lectures on Inflammation p. 361.

(5) Med. Vers. n. Erf. aus d. Engl. Leipz. 1773 p. 180.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

mas Withers (1), Kraus (2), Brande (3) ed altri senza numero convengono più o meno esplicitamente nel riconoscere alla Cantaride ossivero al viscicatorio un' azione irritante, eccitante, flogistica, locale e generale. Ma che in Medicina la concordia nelle premesse non sia una garanzia sufficiente per la concordia nelle deduzioni, ce lo provano quelle che i rispettabili autori citati e da citarsi seppero tirare dall'azion propria di Cantaride.

È chiaro che la sola deduzione logica, la sola consentanea al principio più o men riconosciuto da *tutte le scuole* in opposizione colla nostra, sarebbe stata, sarebbe il bando delle Cantaridi dall' elenco degli antiflogistici, dalla terapia della flogosi. E diffatto, chi per amore di logica, chi per aver osservato un non infrequente nocumento del vescicatorio, la schiera dei suoi nemici non fu mai piccola (4): che se d'altra parte i fatti indubj dei beneficj di Cantaride in questa classe di malattie non permisero e non permettono a molti pratici di rinnegarle, il loro appello alla sperienza, i loro compromessi teoretici, le loro restrizioni non salvano certo la loro pratica dalla nota di empirica, le loro teorie da quella d'inconsistenza, le restrizioni dalle contradizioni più aperte.

Gli è così che Sachs, Alexander, Withers (5) inclinandosi davanti la sperienza in blocco, non si permettono di formularne alcuna indicazione o controindicazione; gli è così che Most (6) tira in campo l'azion specifica sui reni e sui nervi spinali: che Monch (7) consiglia le Cantaridi nelle

---

(1) Bemerk, üb. d. tehler bei d. Gebr. d. Arzneim. ecc. aus d. Engl. Leipz. 1776 p. 182.

(2) Phil. pr. Heilmittellehere Gött. 1831, p. 556.

(3) Handb. d. Mat. Med. ec. Pharm. übers v. Wolff. Leipz. 1826 v. 1. p. 69.

(4) Withers. loc. cit.

(5) Op. cit.

(6) Loc. cit.

(7) System. Lehere v. d. Gebranclist. Arzneimittel. 2. Aufl. Marb. 1792, p. 392.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

malattie acute » *quando vi sia assenza d'irritabilità* » *o eccesso ma parziale* » (che luminosa indicazione!): che G. A. Richter (1) una volta c'insegna doversi le Cantaridi adoperare allorquando intendasi derivare fortemente i fluidi organici, e un'altra allorquando intendasi aumentare la loro plasticità: proprietà ch'egli accorda in alto grado alle Cantaridi e che come ognun vede va a nozze con quell'altra della fluidificazione! Gli è così che Thomson (2) erige in legge, che il sollievo procurato dalle Cantaridi nell' infiammazione è proporzionato al grado d' infiammazione ch'esse promovono: che Sachs (3) vorrebbe erigere a principio generale il curare l' infiammazione coll'infiammazione, cioè mediante trasformazione de' suoi gradi e della sua specie: che Kentish (4) bilanciando l'indicazione delle mignatte e de' sedativi con quella degli stimolanti e delle Cantaridi nelle infiammazioni locali, esce a dire » che qualunque parte del sistema organico in » cui abbiavi aumento assai forte d'azione deve mantenersi eccitata, benchè in grado minore, » sia dallo stimolo stesso, che cagionò l' aumento » d'azione, sia da qualch'altro che più davvicino » l'assomigli, finchè grado grado l'azione straordinaria rientri nella normale, fisiologica »: e le Cantaridi farebbero quest'ultimo ufficio. È così che noi vediamo una buona mano di osservatori non dimentichi dell'azion propria del farmaco distinguerla dalla curativa, mentre altri senza numero, come a cagion d'esempio tutti gli adepti del Controstimolo, confonderle perpetuamente e non veder nel vescitatorio che un agente deprimente, ipostenizzante: molti non considerare nel vescicatorio che l'azion topica, immediata, moltissimi subordinare questa alla generale, dinamica che per gli uni eccita, per gli altri

---

(1) Ausf. Arzneimittellehere. Berl. 1829. v. IV.
(2) Op. cit. p. 361.
(3) Op. cit. p. 723.
(4) Cooper. Dictionary. vol. 1. p. 211.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

abbatte, per altri non fa nè l'una cosa nè l'altra; molti raccomandarlo nell'invasione della flogosi, altri nella sua maggiore intensità, e molti condannarlo nel primo nel secondo, o nel terzo caso, ed anche in tutti; sicchè se all' empiasto vescicatorio, come empiastro, noi non vorremo contendere un azione qualche volta benefica, ognun vede che per tutto il resto la matassa è troppo arruffata perchè il dipannarla sia molto possibile ad alcuno, o molto utile a noi.

Però la Cantaride anche in forma d' empiastro, appartiene a quegli enti privilegiati del dono dell'onnipresenza nelle classificazioni delle scuole. Ora antiflogistico, ora eccitante, ora antispasmodico, ecc. il vescicatorio sa cambiar natura, attitudini, proprietà conforme i bisogni, le indicazioni che lo si vide o si volle fargli adempire: e queste sue condiscendenze, indizio d'una rara flessibilità di carattere, ognun vede qnanto poco possano ajutare la scienza a trovargliene uno, a fissarne il vero.

Nelle febbri, dalle sinocali alle adinamiche, tifoidee, il vescicatorio non mancò di eulogisti nè di detrattori. Pringle (1) nella febbre carceraria; Mouro, Riverio, Etmüller nella petecchiale e nella tifoidea, lo raccomandano, quanto Percival, Withers, Gilchrist, Baglivi (2), o esitano a dirne bene o lo condannano ricisamente. Home (3) mette il vesicatorio tra i migliori presidj nelle malattie spasmodiche e per contro Brande (4), Thomson (5), Sundelin (6), affermano non giovare, bensì accrescere lo stato spasmodico. Chi non avrebbe pensato ai vescicanti in faccia alla gran legione delle malattie croniche, afebri-

---

(1) Noak u. Trinks op. cit. p. 411.
(2) De usu et abusu vescicant. Opera omnia.
(3) Klin. Vers. übers Leipz. 1781 p. 191.
(4) Op. cit.
(5) Verein. Pharm. der Lond. Edinb. u. Dubl. ec. Leipz. 1827 p. 118.
(6) Handib. d. Speciell. Heilmittellehere. 2. Aufl. Reulinsen 1832 v. 1. § 447.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

li? Si usarono diffatti e si usano: indicazioni? Zero sempre: vantaggi e guarigioni? In virtù del *post hoc* forse, del *propter hoc*, ci si conceda di dubitarne assai.

Nè si creda che i più recenti progressi delle scienze mediche abbiano rischiarato la questione del vescicatorio o avvantaggiato di qualche cosa il pratico: chè se ai dì nostri s'è progredito in qualche cosa, si è appunto nel riconoscere la nessuna armonia tra vescicatorio e progresso e, peggio, scienza. A chi ne volesse una prova raccomandiamo le famose *Séances de l'Académie de Médecine* di Parigi (1); le discussioni sui metodi e le dottrine della rivulsione, che pur sono tanta parte della vecchia medicina se non anzi il fondamento stesso di tutte le scuole del *Contraria contrariis curantur* , ch' il crederebbe? si succedono e s'assomigliano per concludere: gli uni (i conservatori) che i revulsivi non è bene abbandonarli affatto perchè il pratico può valersene *quand il ne sait plus quoi faire* (sic): gli altri che il pratico non è possibile riesca a scuotere i pregiudizi che glieli impongono, abbenchè i revulsivi non sieno *que les ressources de l'ignorance ou de science à bout de moyens* (sic). E se le parole di un Velpean, di un Malgaigne, di un Bousquet, di un Piorry, tenderebbero come ognun vede, a sbarazzare la medicina di una triste eredità, sarà forse l'omiopatia che s'affretterà a raccoglierla?

E se per colmo di misura un mezzo che manca di regole per usarne e di prove scientifiche del suo buon uso, è irto di pericoli che l'allopatia istessa non si dissimula (2), sarà forse l'omiopatia che chiuderà gli occhi della ragione per fare un bene dubbio, per caso, o un male probabile per pregiudizio?

---

(1) Moniteur des Hôpitaux, 1855, 1856.

(2) Oguun sa che molti casi di diatesi purulenta, come ne fan fede Morgagni, Parè, Velpeau ecc. di eczema sì acuti che cronici e talora ribelli ad ogni trattamento, di resipole ecc. ripetono l'origine loro dai soliti vescicatorj come attestano i citati Trousseau et Pidoux, il Valleix, il Grisolle, il Bouillaud ecc. ecc.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

Non crediamo sieno mestieri altri argomenti a giustificare la nostra scuola del disuso, dell'oblio, in ch'ella ha tenuto e terrà cotesto mezzo delle applicazioni esterne di Cantaride, il quale per ciò che in sè può avere di mezzo diretto, specifico, è di gran lunga superato dall'uso interno, e per ciò che ha d'indiretto, di generico è pareggiato ed anche vinto da molti altri (1).

IV.

Le Cantaridi tanto nelle loro applicazioni esterne, come nella loro amministrazione interna in grosse dosi, in dosi mortali, danno luogo a due ordini di fenomeni che la scuola del Controstimolo giustamente notò e distinse: in meccanico-chimici e in dinamici.

Vitaliste amendue, la scuola di Hahnemann e di Giacomini, ambedue sperimentali, se si toccano nelle distinzioni, si separano già nel concetto che ciascuna se ne forma.

Per *meccanico-chimica* o *materiale* che vogliasi dire, noi intendiamo l'azione che la Cantaride ispiega direttamente sui tessuti, cutaneo o mucoso coi quali viene a contatto: per *dinamica* quella che mediante la vitalità, s'esercita su tutto l'organismo. Ma per la scuola del Controstimolo, ch' il crederebbe? l'azione dinamica non s'esercita che in virtù dell'*assimilazione* del farmaco.

Taciamo l' improprietà del termine *assimilazione*, ad indicare la presenza, il trasporto (a dir molto) nella trama organica di una sostanza inassimilabile, taciamo la lacuna immensa che correrebbe tuttavia tra il fatto dell'assimilazione e dei fenomeni dinamici che ne deriverebbero: noi domandiamo solo: per ispiegare la sua azione, la Cantaride dev'essere assorbita, essere materialmente presente nell' organismo?

(1(Merat Delens, Dictionnaire ecc. Art. *Meloe vescicat.*

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

Rispondiamo del no, perchè 1.° assimilazione, assorbimento, presenza materiale della Cantaride, la scienza non constatò ma *presuppose*. 2.° si constatasse pure, non ci esplicherebbero per questo il magistero de' fenomeni in questione 3.° credesse pure di esplicarli, ma una spiegazione alla quale non potrebbe partecipare che una piccola frazione non la totalità di tali fenomeni, farà sempre dubitare della sua giustezza anche là dove par giusta.

Le Cantaridi agiscono energicamente sull' organismo vivo anche *a distanza* ; vertigini, oftalmie, epistassi, singhiozzo, disuria, ematuria, febbre, sono accidenti non rari in chi s'espone alle loro emanazioni, in chi si riposa non ch'altro all'ombra degli alberi su cui quegli insetti si raccolgono (1). L'ematuria può essere determinata dal solo tenere delle Cantaridi secche nelle mani (2), dal portarle addosso incartocciate. Le Cantaridi basta metterle in contatto colla cute , anche in minima quantità , anche *separate dalla cute* mediante un foglio di carta per produrre dolore, calore, rossore, flicteni nel tessuto sottostante, e in pari tempo un eccitamento generale, una specie di febbre infiammatoria (3), e non di raro disuria ed ematuria; il che se può essere un *indice évident de l'absorption de quelque principe des Cantharides*, l'evidenza scema d'assai dopo l'osservazione che tali accidenti occorrono tanto più frequentemente quanto più *la préperation qu' on emploie contient ces insectes en nature et grossierement pulvérisés* (4); nè le precauzioni più diligenti riescono sempre a salvare dall'ematuria e dall'oftalmia le persone addette alla loro raccolta e i farmacisti obbligati a polverizzarle (5) , e bastò l' aver

---

(1) Merat De Lens p. 306.
(2) Boyle id. ib.
(3) Merat. loc. cit.
(4) Merat id. ib.
(5) Malattie degli artigiani ec,

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

osservato troppo davvicino la Cantaridina sottoposta alla sublimazione per portarsene una acuta infiammazione vescicolosa delle congiuntive (1).

Potremmo ingrossare la filza di cotesti esempj d'azione per così dire, virtuale, farmacodinamica, se potessimo credere il nostro lettore ignaro dei mollissimi in istretta analogia coi citati; si rammenti solo l'azion purgativa che molte sostanze ponno spiegare fiutate, toccate, applicate alla cute solamente: e chi ha tanta forza d'*immaginazione scientifica* da vedervi in gioco l'assorbimento, non si ricuserà, speriamo, di vedere in certe mosse di corpo l'*assorbimento* della paura per esempio che le produce.

Che il nostro intelletto si sforzi di assegnare una causa sensibile ad effetti che cadono sotto i sensi, è naturale, e l'indagine lodevole: ma che l'intelletto nostro, accertate le condizioni sensibili di relazione possa acquetarsi come a questione definita, possa vedervi altro che un passo verso il miraggio d'una petizione di principio sempre uguale, questo parrà certo singolare a chi ben badi. Che! l'azione di una dramma, di un grano di farmaco, è forse meno meravigliosa e inesplicabile di quella di un infinitesimo hahnemanniano? Forse che il grano perchè intero, può render ragione del suo operare, meglio delle sue frazioni perchè infinitesime? Forse che la materia può render ragione intera degli stessi fatti materiali? Posarsi quest'ovvie questioni è tanto facile quanto arduo il risolverle: ma noi vorremmo che il pratico non dimenticasse di posarsele, almeno prima di trinciar sentenze, sulla posologia hahnemanniana.

Nella *disuria*, nell'*ematuria*, non che nel *brucior d'uretra*, nel *dolore di vescica e dei reni*, Giacomini per esempio vede l'azione meccanico-chimica della Cantaride *assimilata*. Non ripeteremo che gli è questa una affermazione tutta gratuita, domanderemo

---

(1) Merat ecc. Art. Cantharidine.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

solo: ma com'è che la Cantaride data nella forma più assimilabile, in tintura allungata, invece di siffatte azioni meccanico-chimiche ne provoca di ben diverse, se non di opposte? mentre in natura accostata soltanto alle mucose, data in forma solida, e pertanto assai meno assimilabile, gli effetti della pretesa assimilazione sono assai più rapidi ed intensi? È questa una osservazione pratica a cui pare alludesse anco Galeno, dicendo: *si sola exhibealur* (Canth.) *vescicam exulcerat* ecc. mentre mista ad altro, non fosse che ad acqua, come usavano gli antichi, *auxilium vescicae praebet et urinam magnopere provocat* (1); e tra i moderni Cloquet non dubitava di affermare che non v'ha se non la Cantaride in natura, sia topicamente sia internamente usata che produca la stranguria, mentre la loro tintura favorisce al contrario la secrezione e l'emissione delle orine (2): fatto già implicitamente confermato dalla preferenza data da molti pratici (come, Baumès, Lange, Frank, Schneider, de Meza) alla tintura alcoolica di Cantaride, nei casi d'uso interno. È vero che l'osservazione non è concludente, 1.° perchè dall'effetto curativo di una sostanza, qual'era la Cantaride in mano di tali pratici non è legittima la deduzione de' suoi effetti puri: 2.° perchè molti altri pratici (come Smith, Léger, R. Thomas, Werlhoff, Groenvelt, ecc.) usarono altrettanto felicemente delle Cantaridi in natura, in boli, in polvere, in casi appunto di cistite', di stranguria, di soppressione delle orine, ecc. 3.° perchè gli avvelenamenti e gli sperimenti puri colla Cantaride, l'addimostrano capacissima di azioni opposte ed alternanti sui diversi non solo ma sugli stessi individui; nondimeno per ciò che spetta l'argomento dell'*assimilabilità* Giacominiana nessuno al certo vi troverà a ridire.

---

(1) De simplic. med. facult. lib. II.
(2) Merat. ecc. p. 313.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

Nè parrà strano il vedere una scuola vitalista mendicare ragioni ad un materialismo assai poco razionale, quando si rifletta che una scuola la quale nei fatti vitali non sà nè vuol vedere che delle *quantità*, non mai delle *qualità*, costretta dall'evidenza delle cose ad ammettere dei fatti inesplicabili dal suo dualismo dinamico, dovea pure o rilegarli, come fece, tra i meccanico-chimici e parere conseguente, od accettare spiegazioni da un dinamismo vitale, non duale, ed essere inconseguente. Giacomini preferì il parere all'essere: con quanto beneficio del vero avremo campo di vederlo meglio in seguito.

Noi qui accettando la distinzione dei due ordini di fenomeni provocati dalla Cantaride, l'accettiamo non solo in referenza alla sostanza perturbatrice, ma all' organismo perturbato, e concludiamo: *la Cantaride per via dinamico-vitale essere capace di perturbare materialmente l'organismo vivo.*

V.

Una ragione di ordine, di metodo ci imporrebbe di presentare anzi tutto al lettore un quadro, una sintesi, della Patogenesia di Cantaride: ma preferiamo di farla emergere 1.° dalla discussione delle teorie intorno al modo d'agire, 2.° dallo studio analitico delle sue applicazioni terapiche. E se non ci sarà dato di evitare delle ripetizioni, d'altronde inevitabili, non crediamo che le poche a cui saremo costretti da questa maniera di studio, potranno nuocere gran fatto all'economia del lavoro, od alla pazienza del lettore.

La Cantaride al pari di tutti gli individui farmacologici, soggiacque nei diversi tempi alle diverse teorizzazioni che si disputarono il campo della medicina: bisogna però confessare che al pari di tutti i farmaci dotati di eminenti proprietà specifiche, la Cantaride sfidò tutte tutte le teorie della medicina

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

dei venti secoli, perchè tutte incapaci a rendere ragione del grande fatto della *specificità*. Con ciò non vogliamo dire che l'arte non abbia assai bene e talora mirabilmente saputo valersi della virtù specifica dei rimedi: ma arte empirica era dessa, non scientifica, e quanto più empirica, quanto più nodrita dal semplice dato sperimentale, clinico, analogico, quanto meno paludata di argomenti teoretici, tanto più felice, tanto più immune da erramenti. È così che se noi interroghiamo i migliori pratici che da Ippocrate a noi si valsero della Cantaride, li vediamo abbastanza larghi, precisi e concordi nelle risposte che riguardano l'uso del farmaco, non così in quelle sulla ragione dell'uso. Queste i buoni antichi le tacquero o le sottintesero nelle generiche teorie umorali che per buona fortuna la nostra epoca ci dispensa oramai dal confutare: e i buoni moderni infino a Brown ed anche più giù imitarono in ciò i buoni antichi; ma se usciti dalla cerchia dell'empirismo noi domandiamo alla scienza del nostro secolo una ragione del fatto e una ragione del fare, le contradizioni più flagranti in teoria e più disastrose in pratica, non fan difetto neppure sul conto di Cantaride.

Con ciò noi non intendiamo di parlare di tutte le teorie generali o parziali originate dalla considerazione di una o più serie degli effetti a cui può dar luogo questa sostanza. E giustamente osservava Sachs (1) che coteste serie sono così differenti e ripugnanti, almeno in apparenza, fra di loro da giustificare le esitanze dei teorici, le difficoltà delle spiegazioni e la manchevolezza di quelle che se ne diedero. Diffatto quando leggiamo di Joh. Ad. Schmidt (2) che definisce l'azione delle Cantaridi

---

(1) Handwörterb. d. pract. Arznaimittellehere Konigsb. 1830 B. d. 1. p. 712.

(2) Noack u Trinks Handb. d. Arzneimittel ec. B. d. 1. p. 408.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

per un *esaltamento del sistema nervoso a spese del vascolare*, o di Pogt (1) che vede le Cantaridi *afforzare il polo espansivo del sistema nervoso di maniera che appena cotesto aumento oltrepassi il punto normale debba succedere una declinazione del polo contrattivo*, noi domandiamo a che possano servire siffatte teorie o meglio eccentricità teoriche che dalla sfera dei fatti pratici nè partono nè tornano: mentre quelle che per avventura non se ne discostano provano troppo bene l'osservazione di Sachs. L'abbiam già visto parlando del vescicatorio: guardiamo ancora un momento alle indicazioni e controindicazioni dell'uso di questa sostanza quali generalmente s'accennano dagli scrittori di terapia: esse son sempre o un riflesso o una anticipazione di teoria, la riflettono, vogliam dire, o ne sono riflesse; ebbene noi diciamo risolutamente che non v' ha indicazione per questo farmaco la quale non sia da altri segnata appunto come controindicazione, quanto dire nessuna teoria che non sia in piena contradizione con un altra.

Le Cantaridi, leggiamo in un autore, vanno escluse dal trattamento degli individui assai gracili, irritabili, iperestetici, dei fanciulli, ecc.; eppure in questi appunto, Pogt, Hufeland, Devergie ecc., ne trovano indicatissimo l'uso interno e lo raccomandano altamente. Hoppe (2) circoscrive l'attività delle Cantaridi ad una sola ed identica operazione, cioè aumento della secrezione linfatica se applicate esternamente, ed aumento della sierosa se date internamente: eppure nè Hoppe nè molti altri trovano assurda la loro indicazione nei casi di essudazione di linfa, massime da pregresse infiammazioni e in tutte le forme patologiche contradistinte da ipersecrezioni, come flussi mucosi, dissenterie, diarree, emorragie suppurazioni, colliquazioni ecc. D' altra

---

(1) Id. ib.
(2) Syst. d. Heilm. Leipz 1837 B. d. 1. p. 380.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

parte Sundelin (1) trova assai problematico cotesto aumento d'attività che le Cantaridi imprimerebbero secondo alcuni, ai vasi riassorbenti, favorendo esse piuttosto in generale l'egestione, l'ipersecrezione la quale dovrebbe quindi costituire una controindicazione per il loro uso. Sundelin però vede una chiara indicazione nella gastrite, enterite, peritonite, e in genere nelle infiammazioni *dei più sensibili e delicati organi* (sic), le quali invece per Kraus, per Brande costituirebbero una delle più chiare controindicazioni. Sachs, dopo aver notato che le Cantaridi infiammano segnatamente i tessuti mucosi e sierosi, le indica appunto nelle infiammazioni risipelacee e reumatiche, cioè delle membrane mucose e sierose; ma chi fedele ai principj delle vecchie scuole non vi vedrebbe anzi la più precisa controindicazione? È vero che i vecchi principj e le controindicazioni che ne emanano non s'accorderebbero col fatto pratico, ma non sarebbe questa la prima volta che l'intelletto umano anzichè confessare l'insufficienza, l'erroneità di una teoria, dubita, nega ciò che il fatto ha di reale e di vero l'osservazione (2).

Di due dottrine però noi vogliamo ora parlare, le quali tentarono ai dì nostri di ordinare a scienza i fatti accumulati dall'empirismo intorno al nostro farmaco. L'una, la dottrina del Controstimolo poc'anzi accennata, che con grande apparato di citazioni e di sperimenti credette di concludere, la Cantaride essere un ipostenizzante cardiaco vascolare, e flogistiche pertanto le malattie contro le quali si amministrò e devesi amministrare: l'altra la dottrina delle sostituzioni, che annoverò le Cantaridi tra i presidj sostituenti alla naturale una malattia artificiale somigliante: dottrina che ambì di annestare

---

(1) Handb. d. speciell. Heilmittell. 2. Aufl. Renthingen 1832 B. d. II. p. 53.

(2) Noack. u. Trinks. loc. citat.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

all'allopatia ciò che costei non potea esplicare altrimenti che colla legge hahnemanniana, diventata quindi d'un tratto il rifugio de' farmaci ex–lege anzichè la legge dei farmaci.

Stimolante per questa, controstimolante per quella è chiaro che poco ci vorrebbe a far battere l' una dall'altra le due dottrine diametralmente opposte fra di loro. Noi però rinunziamo a .ì facile vittoria, se vittoria può essere: chè dal semplice cozzo di due errori non crediamo che la verità vi possa guadagnare più che tanto: alla parte di spettatori anteporremo quindi quella di attori, e benchè non s'ignori da noi che il Contrastimolismo dopo di avere affascinato una non piccola generazione di medici, ha perduto e va perdendo terreno da se , senza che la critica abbia bisogno oramai di disputarglielo, pure lo studio diligente che Giacomini fece delle Cantaridi, i pochi frammenti di vero ch' ei pose in nuova luce, le sue sperienze sugli animali e sull'uomo sano, il tuono persuaso e persuadente dei suoi scritti, meritano certo l'attenzione di chi intende trattare dopo di lui lo stesso tema. Il Contrastimolismo è moribondo , se pur non è morto : ma le traccie funeste della sua vita, delle sue opere, dei suoi errori non saranno sì presto cancellate, almeno temiamo.

Giacomini, non contento dei materiali che la Tossicologia gli avea preparato, sperimentò sui bruti e sull'uomo sano, ossia ammazzò gli uni ed arrischiò di ammazzar l'altro: quanto dire portò acqua al mare e legna al bosco, poco, ben poco aggiuugendo a ciò che già sapevamo delle caratteristiche proprietà di Cantaride. Anzi non dubitiamo di affermare che dai materiali già esistenti il Giacomini avria potuto agevolmente togliere le stesse argomentazioni, giungere alle stesse conclusioni ch' egli credette di afforzare coi nuovi, di suo.

Cosa debbasi pensare della distinzione tra azione dinamica e meccanico–chimica , l'abbiamo detto ;

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

ammessa e rettificata la distinzione noi ammettiamo eziandio la proposizione Giacominiana intorno all'antagonismo, alla ragione inversa d' evoluzione delle due azioni. Quanto più intensa ed evidente è l'azione localizzata della Cantaride, tanto minore sarà la sua azione generale dinamica. Gli è questo un fatto che la nostra scuola non può rivocare in dubbio, dopo di averlo luminosamente addimostrato mediante lo studio di pressochè tutti gli agenti farmacologici; quanti che la vecchia medicina prodiga tuttora a dosi enormi affin di utilizzare le loro proprietà generiche, purgative, vomitive, diuretiche, diaforetiche, rivelarono adoperati d'altro modo, delle preziose, inopinate virtù specifiche! Ma se ammettiamo l'antagonismo in questo senso, e in nessun altro, le due scuole si separano affatto anche in questo punto. Chè laddove il Giacomini raccoglie sotto l' espressione di azion dinamica i soli fenomeni di lesa vitalità, noi vi includiamo, come già dicemmo, ancor quelli di lesa materia, non riferibili, non esplicabili dalla presenza di sostanza medicamentosa. Giacomini, circoscritta l'azione dinamica nell'estinzione della vita, nell'assenza o nella parvità delle lesioni materiali, conclude all'azione ipostenizzante delle Cantaridi e della Cantaridina (1). E che la dose ingente di veleno possa uccidere e uccidesse in breve ora, prima che alla azione dinamica fosse concesso di propagarsi sul campo della vita vegetativa, niente di singolare: questo fatto ci dà la misura dell'estrema energia dei preparati di Cantaride, ma dell'ipostenia cardiaco-vascolare? Punto: e noi non abbiamo che a interrogare le storie d' avvelenamento acuto, quelle stesse che il Giacomini ci presenta, per convincerci che se il veleno può produrre talora una estinzione dei poteri vitali inesplicabile dai reperti cadaverici, tal' altra, alle stesse

---

(1) Che pur non sono tutt'uno nel loro modo d'agire, come si vedrà.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

dosi, a minori, a maggiori, ha prodotto fenomeni di ben diversa natura; che più? negli stessi conigli morti dinamicamente, secondo Giacomini, che altro può significare lo stato congestivo, flogistico ch'egli rinvenne costantemente negli organi uro-pojetici, il turgore vascolare della vescica e in ispecie del suo collo, se non un' azione dinamica, iperstenica del veleno? Dire che il veleno è ipostenizzante qnando uccide senz'altro, iperstenizzante quando fa qualche cosa prima d'uccidere, a noi pare concetto così vago, inesatto e volgare da non meritarsi davvero quel po' di buccia scientifica in che si pretese di ravvolgerlo. Eppure tutto lo sperimentare di Giacomini si risolve in ciò: benemerito suo malgrado allora solo che nel particolarizzare i singoli sperimenti non dimentica i fenomeni specifici obbiettivi e subbiettivi che le nostre Patogenesie non trascurarono di mettere a loro posto.

Se dagli sperimenti di Giacomini sui bruti e sull'uomo sano, e da qualche storia di fortuito avvelenamento acuto il potere della Cantaride di avvilire, di deprimere, fino ad estinguere la vitalità, senza rilevanti guasti organici, è abbastanza comprovato, e se come già vedemmo e vedremo in processo, il potere opposto di esaltarla, di stimolarla, ha delle prove non meno indubbie, è chiaro che coteste ipostenie ed iperstenie, non sono nè ponno essere che termini relativi, la contradizione apparente, e l'errore di coloro che fabbricassero a mo' di Giacomini su di una sola metà del fatto. Il fatto intero è apparentemente contradittorio, diciamo, in forza non solo di note ed ignote condizioni dell'individuo sottoposto alla Cantaride, ma del modo, della forma, della dose a cui è sottoposto. Additare pertanto come ipostenizzante una sostanza che data in altra forma, in altra dose, in altri individui è iperstenizzante, non val forse quanto additare tra le molte proprietá di un oggetto quella che meno lo caratterizza? Che diremmo noi di chi per classificare

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN
Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

una collezione di libri pigliasse a carattere differenziale non le materie contenute, ma le accidentalità di stampa, di piegature in quarto, in ottavo, e simili? Eppure di tal modo a un bel circa, il Controstimolismo pigliò la bisogna. Nessuna meraviglia se anche in Materia Medica non vide più in là di due fenomeni, di due sintomi, debolezza e forza: meraviglia è che tutte le scuole, non esclusa la Giacominiana, accusino quella di Hahnemann di pigliarsela coi sintomi, di far tanto caso dei sintomi; sì, tanto caso, ma di tutti almeno!

Non dimentichi il lettore che fin quì s'è parlato dell'azion pura, fisiologica come dicono, di Cantaride. Prima di trapassare alla curativa la quale per i Controstimolisti è una diretta controprova della fisiologica, gioverà un altro po' di schiarimento intorno al fatto della stenia ed astenia, procurate da Cantaride, ossia intorno a quella serie particolare di fenomeni che si possono senza moltissimo sforzo ordinare sotto i due termini astratti, iposlenia e ipersteuia. Vogliamo farci dal punto di vista Giacominiano, dimenticando per ora tutti i fenomeni, tutte le azioni alternanti che non ponno pigliar parte nè per l'un termine nè per l'altro. La Cantaride, come del resto tutti i rimedj di maggiore importanza pratica, è ricca di siffatte azioni alternanti *(vechselwirkungt)* le quali se sono tuttora un mistero e una fonte inesausta di contradizioni in allopatia, grazie ad Hahnemann nol sono più per noi, chè anzi nella determinazione delle azioni *primaria* e *secondaria* di cui cousta *l'alternante*, la nostra arte trovò una guida nuova come la scienza una nuova ragione.

Non alludiamo certo alle azioni alternanti, iposteniche e ipersteniche dei rimedj, ma concesso come concediamo che la Cantaride le noverò tra le sue azioni alternanti, quale delle due dovrà dirsi primaria, quale secondaria? l'astenica o l'iperstenica ?

La risposta è vitale, epperò preghiamo chi dubitasse della nostra, di analizzare i 1160 paragrafi

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN

di cui consta la sua Patogenesia (1); avvertiamo in ispecie i credenti nel Controstimolo a non si contentare dello scritto del maestro, al quale sfuggirono troppo spesso le citazioni che non provano la sua tesi o che provano troppo bene l'antitesi: e quando avrà debitamente escluse tutte quelle che si riferiscono alla controstimolazione non come effetto patogenetico ma terapico di Cantaride, quando avrà separate le due categorie d'effetti, non dubitiamo che l'evidenza delle cose lo forzerà a convenire con noi, i fenomeni iperstenici prevalere per numero, per costanza e quindi per primarietà agli ipostenici; stare i primi ai secondi come dieci a uno: indi la conseguenza tutta opposta alla Giacominiana, la Cantaride essere una sostanza iperstenizzante nella sua azion pura. Passiamo ora alla curativa.

Nell'idrofobia o rabbia canina, nell'idrope, nell'amenorrea, nei mali infiammatorj od irritativi dei reni e della vescica, nella gonorrea, nella lepra e nell'elefantiasi, nel tifo e nelle febbri maligne, nella tosse convulsiva, nelle più sincere e squisite infiammazioni, dice il Giacomini, *nella peripneumonite e nella pleurite*, le Cantaridi furono adoperate e si ponno adoperare internamente con buon successo: Giacomini cita l'altrui e la propria esperienza; ma e la ragione? quell'ovvia e naturalissima, ch'essendo tutte malattie di stimolo, di fondo iperstenico, l'azione contraria controstimolante della Cantaride non poteva non essere salutare non poteva fallire.

Se quelle malattie avessero cervello ed occhi, siamo certi che avrebbero non poco a meravigliare di trovarsi in famiglia come figlie più o meno legittime d'una stessa madre: ad ogni modo cervello ed occhi può averne chicchessia quanto basti perchè dalla premessa che la Cantaride non è altrimenti ipostenizzante nella sua azion pura, abbia a concludere, o che la scuola del Controstimolo cura,

(1) Del Roth, citata.

Digitized by UNIVERSITY OF MICHIGAN Original from UNIVERSITY OF MICHIGAN